

Documento n. 2

Relazione del dott. Ignazio Tricomi, Commissario prefettizio nel 1942

RELAZIONE SULL'OSPEDALE UMBERTO I° DI ENNA

.....

L'Ospedale di Enna che era sotto per rispondere solamente alle necessità del Comune e che aveva in media una ventina di ricoverati, con l'elevazione della Città alla dignità di Capoluogo di Provincia ha assunto in pieno le funzioni di Ospedale a carattere provinciale e nel 1939 con Decreto Prefettizio è stato classificato Ospedale di 2° categoria.

L'assistenza sanitaria sino all'Aprile del 1940 veniva disimpegnata da medici di fuori provincia per la massima parte, che venivano in Enna solo poche volte al mese e mantenevano quindi assai modesto il numero dei ricoverati.

Solo verso la metà del 1940 l'allora Prefetto della Provincia Ecc. Dolfi, a cui tanto si deve lo sviluppo di questo Ospedale volle decisamente costituire con elementi propri il regolare funzionamento del reparto chirurgico e del reparto ostetrico.

Furono nominati il Dott. Lo Manto Paolo- Direttore del Reparto Ostetrico ed il Dott. Galvano Gaetano- Direttore chirurgico e dell'Ospedale; mentre gli altri reparti venivano sistemati incaricando il Dott. Farina per il reparto medicina, il Dott. Bruno per il reparto oculistico, il Dott. Longo per il reparto ostetrico ed il Dott. Lo Giudice per il servizio di guardia e per i servizi generici.

Assicurata così la normale funzione dei diversi reparti con elementi stabilizzati e che per la loro capacità hanno sempre dato garanzia e ispirato fiducia, il numero dei ricoverati salì rapidissimamente sino ad una media di 150 ricoverati al giorno; in conseguenza i servizi si sono dovuti adeguare aumentando personale di fatica, infermieristico ecc ed in analogia si è dovuto provvedere al necessario arredamento.

Tale sviluppo verificatosi quando già le difficoltà dello stato di emergenza si facevano notevolmente sentire e le assai modeste finanze dell'Istituto hanno creato all'Amministrazione non lieve imbarazzo.

E' bene osservare che l'Ospedale di Enna è stato sempre amministrato in maniera saggia ed oculata, ma su basi modeste e con altrettante modeste previsioni.

ni. Non beneficiando normalmente che di modestissimi lasciti e od atti di munificenza, si è dovuto fare esclusivo assegnamento sulle rendite, invero assai limitate, e sulle rette di ricovero che costituiscono da tempo la piaga cancerogena dell'Istituto, in quanto vi sono Comuni della Provincia come Villarosa, Valguarnera, Barrafranca, Calascibetta etc che mentre continuano ad inviare giornalmente i propri amministrati bisognosi di cure non pagano neanche un modestissimo acconto al debito costituito.

Dando uno sguardo alla contabilità dell'Ospedale si riscontra che essa in carta è florida ma in sostanza è piena di difficoltà perchè mentre i fornitori in genere pretendono di essere pagati e prontamente, i ricoverati e per essi i rispettivi Enti non pagano quasi mai!

Quando nel Giugno del 1942 ebbi l'onore di assumere la straordinaria Amm.n dell'Ospedale ho dovuto dolorosamente riscontrare che vi erano dei ricoverati sprovvisti di lenzuola, coperte, biancheria in genere, e stoviglie.

Non era raro il caso che le Suore obbligassero i ricoverati stessi a portarsi da casa quanto era loro necessario per soggiornare in Ospedale.

Con ciò non intendo fare un torto alle passate Amministrazioni, ma confermo che il rapido sviluppo dell'Ospedale in un momento eccezionale e tra difficoltà finanziarie ha fatto sì che lo sviluppo stesso procedesse in modo deficiente.

E come il bambino che crescendo privo di assistenza e soggetto in età ancora giovane ad uno sforzo superiore alle sue possibilità fisiche deve necessariamente storpiarsi.

Anche la sorveglianza non sviluppata adeguatamente ha dato adito a qualche inconveniente e più di una volta si è riscontrato qualche difetto che per deficienza di personale non si poteva prontamente reprimere.

Mi sono formato sin dal primo momento in convincimento che l'Ospedale deve sempre più ingrandirsi per rispondere pienamente alle esigenze della nuova Provincia e con tale convincimento ho disimpegnato il mio modesto ma appassionato lavoro di questi dieci mesi di gestione straordinaria, superando sin dove mi è stato possibile le difficoltà finanziarie e ottenendo quei risultati che oggi ho l'onore di sottoporre alla approvazione del Consiglio.

Ho aumentato il numero delle suore da sette a nove ed ho anche sostituito quelle che si trovavano in servizio e che avevano dato adito a lamentele.

Ho fatto procedere all'espropriazione di tutto l'orto ^{che} restante l'edificio dell'Ospedale e che oggi per la massima parte è passata in proprietà dell'Istituto al prezzo stabilito dal perito nominato dalla R. Prefettura.

Resta ancora da acquistare la quota di proprietà dell'Ing. Fontanazza & C.; il quale pretenderebbe un prezzo superiore a quello stabilito dal predetto ingegnere.

Ho dato incarico ad un tecnico specialista di redigere un progetto di massima per l'ampliamento dell'Ospedale sino alla disponibilità di 300 posti letto.

Alla stesso ho affidato la redazione del progetto per l'ampliamento del reparto pediatrico voluto dal Ministero dell'Interno, il quale ha promesso di finanziare l'opera.

E' stato acquistato un rilevante quantitativo di materiale di arredamento quale: letti, comodini, coperte, lenzuola, materassi etc.

Del materiale suddetto parte è già in Ospedale, parte sebbene pagato per difficoltà di trasporto dovrà ancora arrivare.

Del pari è stato finanziato l'impianto di termosifone nel nuovo reparto pediatrico ed operatorio, ma per la stessa causa ancora il materiale non è pervenuto.

Utilizzando parte del sussidio di L. 500.000,00 concesso all'Ospedale dal Duce ho provveduto all'acquisto di una termo cucina, lavanderia meccanica, e sala di disinfezione da parte della Ditta Lossa di Milano, che presentò la migliore offerta.

Questo acquisto sebbene non sia possibile finanziarlo totalmente, dato che ammonta a L. 457.742,00 è stato indispensabile in quanto i servizi sopra citati vengono attualmente disimpegnati con veri mezzi di fortuna.

Comunque è bene precisare che molti sacrifici finanziari sono stati fatti.

E' stato acquistato un autoclave elettrico per la sterilizzazione del materiale sanitario e per economizzare il consumo del petrolio che si faceva

prima col vecchio apparecchio.

Non essendosi potuto completare l'impianto di termosifone nel Reparto Pediatrico, sebbene finanziato e pagato, si sono dovute acquistare ben venti stufe elettriche.

Ho rifornito il guardaroba acquistando 1200 metri di tela, e cento sportelli di lana, ma ancora altri sacrifici si impongono.

Una dozzina di armadi sono stati costruiti per la custodia degli indumenti di pertinenza dei ricoverati.

L'area acquistata è stata tutta recintata con muri alti circa M. 3

È stato costruito un padiglione per l'installazione di una stufa fornita dalla R. Prefettura.

È stato ripristinata nella nuova aerea il padiglione Deker prima abbandonato e che serve per l'isolamento degli infettivi.

Non minor cura ho posto per la sistemazione dell'Orfanotrofio Femminile, per la quale dopo l'affitto dei locali all'Unità della C.R.I. per l'impianto dell'Ospedale di riserva, un gravissimo problema ho cercato di risolvere.

Completare la costruzione di un padiglione lasciato a suo tempo in sospeso ed indispensabile per l'alloggio delle orfanelle e delle suore, in atto costretto a risiedere nella attigua Chiesa di S. Michele.

Ho affidato all'ing. Mannano l'aggiornamento del progetto, ho finanziato la spesa che ammonta a L. 3808000,00 circa ed è stato approvato dall'Autorità tutoria il progetto in parola; l'esecuzione delle opere sarà affidata a trattativa privata alla Ditta Di Vincenzo Enrico che da affidamento di serietà per la buona esecuzione dell'opera stessa.

Confido nella appassionata collaborazione di tutti gli elementi del Consiglio dal Podestà del Comune sono stati scelti in modo ammirabile e mi auguro che ognuno voglia attribuirsi un determinato compito per la migliore riuscita degli scopi cui tutti tendiamo, e per le più amorevoli cure dei sofferenti di questa Provincia e per la protezione delle orfanelle.



Il Commissario Prefettizio

V. Agostini